

I gesti di Gesù

I piedi

I piedi di Gesù lo hanno portato a percorrere in lungo e in largo la Giudea e la Galilea per annunciare a tutti la lieta novella: "Il Regno di Dio è vicino". Ne sentiamo parlare fin dall'inizio della sua vita pubblica da Giovanni Battista nel momento in cui ne preannuncia la venuta: "viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali" (Lc 3,16). L'atto di slacciare i sandali per denudare il piede costituiva un gesto di grande umiltà e sottomissione dello schiavo nei confronti del proprio padrone. Nel brano evangelico citato si intuisce certo la consapevolezza da parte di Giovanni della sua piccolezza nei confronti della divinità di Gesù fatto uomo, ma si può anche fare riferimento all'antica legge del levirato (Dt 25,5-9) secondo cui una vedova senza figli poteva essere sposata da un cognato per assicurare la discendenza, ma se costui non era d'accordo poteva rinunciare in favore di un altro che lo seguiva nella scala degli aventi diritto. Ciò avveniva pubblicamente mediante il gesto di slacciarsi i sandali e consegnarli a lui.

Per esempio, possiamo ricordare il caso di Rut la Moabita che viene riscattata da Booz (Rt 4,7).

Giovanni, proclamandosi indegno di slegare i lacci dei sandali di Gesù, intendeva riferirsi al fatto che, sebbene lo avesse preceduto, il suo compito tuttavia era stato solo quello di prepararne la venuta ("sono una voce che grida nel deserto" Mt 3,1-12) e non gli stava cedendo alcun diritto perché lui solo è il primo, è il Signore.



I piedi di Gesù li ritroviamo poi fra le mani della peccatrice durante il pranzo organizzato per lui da Simone il fariseo (Lc 7,36-50). Questa donna di cui non si fa il nome è inginocchiata ai piedi del Maestro e piangendo lacrime di pentimento gli bagna i piedi, li asciuga con i suoi capelli che nel frattempo aveva sciolto (l'atto di sciogliere i capelli era proprio della sposa per il suo sposo) e infine li unge con un preziosissimo olio anticipando, secondo alcuni teologi, l'unzione di Gesù prima della sua sepoltura. Gesù la lascia fare, perché vede nei suoi gesti tanto amore, e proprio per questo amore e per il

riconoscimento del proprio peccato, la perdona.

Qui sono i piedi di Gesù ad essere lavati, mentre durante l'ultima cena prima della morte è lui che li lava ai discepoli (Gv 13,12-14), volendo significare con questo lo spirito di servizio che lo anima e che dovrà muovere anche i suoi discepoli ed infine ciascuno di noi (“Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” Gv 13,15). Questo moto dell'anima che muove Gesù in ogni istante della sua vita (“Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire” Mc 10,45) raggiunge il suo culmine nella passione. Qui i piedi di Gesù non possono più muoversi, sono inchiodati al legno della croce. In questa immobilità sta tutto il dinamismo dell'amore di Dio verso l'umanità.